



LICEO SCIENTIFICO STATALE "E. CURIEL" PADOVA



LABORATORIO DI LETTERATURA ITALIANA 2012-2013

La poesia italiana del '900, le linee e gli incroci

IV INCONTRO 21 Febbraio 2013

Da Montale alla neoavanguardia (passando per Zanzotto): crisi e sperimentazioni

Prof. Emanuele Zinato
Università di Padova

L'alluvione ha sommerso il pack dei mobili

L'alluvione ha sommerso il pack dei mobili,
delle carte, dei quadri che stipavano
un sotterraneo chiuso a doppio lucchetto.
Forse hanno ciecamente lottato i marocchini
rossi, le sterminate dediche di Du Bos,
il timbro a ceralacca con la faccia di Ezra,
il Valéry di Alain, l'originale
dei Canti Orfici – e poi qualche pennello
da barba, mille cianfrusaglie e tutte
le musiche di tuo fratello Silvio.
Dieci, dodici giorni sotto un'atroce morsa
di nafta e sterco. Certo hanno sofferto
Tanto prima di perdere la loro identità.
Anch'io sono incrostato fino al collo se il mio
stato civile fu dubbio fin dall'inizio.
Non torba m'ha assediato, ma gli eventi
di una realtà incredibile e mai creduta.
Di fronte ad essi il mio coraggio fu il primo
dei tuoi prestiti e forse non l'hai saputo.

[E. Montale, da *Satura*, 1971)

Senza cappotto, nell'aria di gelsomino
Mi perdo nella passeggiata serale,
respirando – avido e prostrato, fino

a non esistere, a essere febbre nell'aria
la pioggia che germoglia e il sereno
che incombe arido su asfalti, fanali,

cantieri, mandrie di grattacieli, piene

di sterri e di fabbriche, incrostati
di buio e di miseria ...

Sordido fango indurito, pesto, e rasento
tuguri recenti e decrepiti, ai limiti
di calde aree erbose ...

[Pier Paolo Pasolini, *Le ceneri di Gramsci*, 1957]

questo è il gatto con gli stivali, questa è la pace di Barcellona
fra Carlo V e Clemente VII, è la locomotiva, è il pesco
fiorito, è il cavalluccio marino: ma se volti pagina, Alessandro,
ci vedi il denaro:
questi sono i satelliti di Giove, questa è l'autostrada
del Sole, è la lavagna quadrettata, è il primo volume dei Poetae
Latini Aevi Carolini, sono le scarpe, sono le bugie, è la scuola di Atene, è il burro,
è una cartolina che mi è arrivata oggi dalla Finlandia, è il muscolo massetere,
è il parto: ma se volti foglio, Alessandro, ci vedi
il denaro:
e questo è il denaro,
e questi sono i generali con le loro mitragliatrici, e sono i cimiteri
con le loro tombe, e sono le casse di risparmio con le loro cassette
di sicurezza, e sono i libri di storia con le loro storie:
ma se volti il foglio, Alessandro, non ci vedi niente
(E. Sanguineti, da *Purgatorio dell'Inferno*, 1964)

Carla Doni fu Ambrogio di anni
diciassette primo impiego stenodattilo
all'ombra del Duomo

Sollecitudine e amore, amore ci vuole al lavoro
sia svelta, sorrida e impari le lingue
le lingue qui dentro le lingue oggiigiorno
capisce dove si trova? transocean limited
qui tutto il mondo...

è certo che sarà orgogliosa.

Signorina, noi siamo abbonati
alle Pulizie Generali, due volte
la settimana, ma il Signor Praték è molto
esigente - amore al lavoro è amore all'ambiente - così
nello sgabuzzino lei trova la scopa e il piumino
sarà sua prima cura la mattina.

ufficio a ufficio b ufficio c

Perché non mangi? Adesso che lavori ne hai bisogno
adesso che lavori ne hai diritto
molto di più.

S'è lavata nel bagno e poi nel letto
s'è accarezzata tutta quella sera.
Non le mancava niente, c'era tutta
come la sera prima - pure con le mani e la bocca
si cerca si tocca si strofina, ha una voglia
di piangere di compatirsi
ma senza fantasia
come può immaginare di commuoversi?

Tira il collo all'indietro ed ecco tutto. (E. Pagliarani, *La ragazza Carla*, 1960)

Al mondo

Mondo, sii, e buono;
esisti buonamente,
fa' che, cerca di, tendi a, dimmi tutto,
ed ecco che io ribaltavo eludevo
e ogni inclusione era fattiva
non meno che ogni esclusione;
su bravo, esisti,
non accartocciarti in te stesso in me stesso.

Io pensavo che il mondo così concepito
con questo super-cadere super-morire
il mondo così fatturato
fosse soltanto un io male fantasticante
male fantasticato mal pagato
e non tu, bello, non tu <<santo>> e <<santificato>>
un po' più in là, da lato, da lato.

Fa' di (ex-de-ob etc.)-sistere
e oltre tutte le preposizioni note e ignote,
abbi qualche chance,
fa' buonamente un po';
il congegno abbia gioco.
Su, bello, su.

Su, münchhausen.

(A. Zanzotto, in *La Beltà*, 1968)

Vecio parlar che tu à inte'l tó saór
Un s'cip del lat de la Eva,
vecio parlar che no so pi,

che me se á descunì
dì par dì 'inte la boca (e no tu me basta);
che tu sé cambià co la me fazha
co la me pèl ano par an
(...)

Ma ti vecio parlar, resisti. E si anca i òmi
te desmentegarà senzha inacòrderse,
ghén sarà osèi -
do tre osèi sói magari
dai sbari e dal mazhelo zoladi via -:
doman su l'ultima rama là in cao
in cao se zhiése e pra,
osèi che te à in parà da tant
te parlarà inte'l sol, inte l'onbria.

Traduzione:

Vecchio dialetto che hai nel tuo sapore
un gocciolo del latte di Eva,
vecchio dialetto che non so più,
che mi ti sei estenuato
giorno per giorno nella bocca (e non mi basti);
che sei cambiato come la mia faccia
con la mia pelle anno per anno

(...)

Ma tu vecchio parlare, persisti. E seppur gli uomini
ti dimenticheranno senza accorgersene,
ci saranno uccelli -
due tre uccelli soltanto magari
dagli spari e dal massacro volati via -:
domani sull'ultimo ramo là in fondo
in fondo a siepi e prati,
uccelli che ti hanno appreso da tanto tempo,
ti parleranno dentro il sole, nell'ombra. (A. Zanzotto, *Colloqui con Nino*, 2005)¹

¹ *Colloqui con Nino* (Tipografia Bernardi, 2005) – ripercorre attraverso i dialoghi in dialetto tra Zanzotto e l'amico Nino le vicende e le esperienze più disparate, in cui realtà e fantasia tendono a mischiarsi: il dialetto dà forma a una comunicazione inattuale che appare bizzarra eppure più autentica. Nel dialetto e nella sua espressività abita l'eco di un rapporto più nitido con la realtà, con il paesaggio, con la terra. «Nino buon cavaliere antiquo, giudice longanime, e anche sempre ammaliato nel profondo dal moderno e dalla novità, come da un'alba. Attraversa la piazza, sempre con lo stesso tipo di vestito, in gennaio o in agosto, ed invita con naturalezza ad andare avanti di buon passo...». Così Zanzotto nel suo libro-omaggio ricorda l'amico a lunga distanza dalla scomparsa. Ma chi è Nino? dal suo biglietto da visita si legge: poeta-contadino-duca della Rosada di Rolle, astronomo, attore, gastronomo, agricoltore-empirico, erborista, indovino. Icona poliedrica condensa saggezza e arguzia contadina, sorta di genius loci tutto rurale, primigenio «simbolo e sintomo».